

Rom, il calcio contro l'abbandono scolastico

«Fuoricampo», un torneo tra le squadre dei campi nomadi (e non solo) e un progetto di scolarizzazione legato allo sport



Un'immagine della partita tra campi Roma Foto di Andrea Sabbadini

■ Segue dalla Prima

Ieri pomeriggio, in collaborazione con l'Uisp Roma, si è giocato "Fuoricampo", torneo di calcio a 5 che ha riunito le varie esperienze di questo tipo presenti sul territorio.

Cinque campi rom di varie etnie hanno partecipato, Casilino '900, Salviati, Gordiani, Salone e Candoni.

Divisi in due categorie (Under 14 e Under 17) i ragazzi si sono dati battaglia sui campi del "Fulvio Bernardini", l'impianto comunale sempre aperto per le iniziative a scopo sociale.

Più che un torneo, una festa finita con la musica rom e i ragazzi a ballare.

A vincere entrambe le categorie la squadra di Villa Gordiani, il campo dove da più anni i corsi di calcio vanno avanti e dove oramai tanti ragazzi giocano nel-

le società del quartiere, come Alex, fortissimo 14enne, colonna portante del San Lorenzo.

Ogni ragazzo è orgoglioso di essere un componente della propria etnia (khorakane, rudani, rom) ma in campo si parla quasi solamente l'italiano perché la stragrande maggioranza di loro è nata a Roma.

«La famiglia è venuta in Italia per la guerra in ex Jugoslavia, ma io ormai mi sento romano perché sono nato qui», racconta Emir, 12enne.

«Io grazie a Capodarco ho finito la scuola - continua Goran - ho fatto un corso di apprendistato e ora lavoro in un McDonald's. Continuo a giocare a calcio ogni settimana, quello è il mio divertimento e il mio sfogo».

Il torneo di ieri è solo un punto di partenza. Capodarco e Uisp sono già d'accordo per organizzare un vero e proprio campionato

giovanile aperto non solo ai campi rom ma a tutti coloro che vogliono partecipare.

D'altra parte proprio la squadra del campo di via Candoni è formata da ragazzi rom e del quartiere che frequentano la stessa scuola e sono oramai amici inseparabili.

«Quello di oggi vuole essere un punto di partenza per dare vita a qualcosa di più definito - continua Massari - e di aperto a tutti».

«Vogliamo evitare che si tratti di un campionato per così dire etnico - gli fa eco Andrea Novelli, presidente dell'Uisp di Roma - facendo partecipare squadre di Roma e dei vari progetti sociali che portiamo avanti».

«Da questo punto di vista Comune e Regione hanno già assicurato il loro totale appoggio», si impegna Enzo Foschi, presidente della commissione Sport.

Massimo Franchi